

UNIONE MONDIALE DELLA CONSERVAZIONE

Cinque specie segnalate nell'Isola tra Gallura, Gennargentu e Sinis

AMBIENTE

PIANTE DA SALVAR

**In Sardegna il dieci per cento delle piante delle isole del Mediterraneo a rischio. Studiosi impegnati per salvare le specie compromesse**

DI STEFANO LENZA

La Sardegna perde pezzi. Piccoli, piccolissimi frammenti verdi, tessere minime di quel mosaico naturale chiamato biodiversità. A lanciare l'allarme è l'Unione mondiale della conservazione: nell'Isola ci sono cinque delle cinquantina piante a rischio di estinzione nelle cinquemila isole del Mediterraneo. Averle individuate può, e deve, essere il primo passo per evitare che l'Aquilegia barbaricina e quella Nuragica scompaiano per sempre dal pianeta insieme alla Lamyropsis microcephala, alla Polygala sinisica e al Ribes sardoum. Se riusciranno a sopravvivere sarà grazie a decisioni prese molto lontano, dall'altra parte del mondo, in quella conferenza di Rio che, nel '92, portò alla firma della Convenzione sulla biodiversità che stabilì di salvaguardare le specie in estinzione. Trattato rapidamente recepito dall'Unione europea che lo stesso anno emanò una direttiva, e stanziò i finanziamenti, per il monitoraggio della flora a rischio e la stesura di una lista di priorità d'interventi per la salvaguardia delle specie e del loro habitat. In Sardegna ne sono state individuate ventuno e da queste l'Unione mondiale della conservazione ha selezionato le cinque inserite nella Top 50 delle isole mediterranee. «Con una scelta che non mi trova del tutto d'accordo», osserva il professor Gianluigi Bacchetta dell'Istituto di Botanica dell'Università di Cagliari che ha curato la parte sarda delle Liste rosse e blu della flora italiana, lo studio di base da cui è scaturita la lista delle Top 50. «Oltre a quelle indicate dall'Unione mondiale della conservazione, ce ne sono altre ancora più a rischio come la *Centranthus amazonum*, una valerianacea di cui sopravvivono solo ventitré individui». Meno della metà dei cinquanta di *Aquilegia barbaricina* concentrati su una superficie che si contrae di anno in anno e ormai si è ridotta a una ristrettissima area sul Monte Spada. Se la passa ancora peggio l'*Aquilegia nuragica*: non più di dieci o quindici aggrappate a una cinquantina di metri quadri di roccia della gola di Su Gorropu tra Urzulei e Orgosolo. Non occupa molto più spazio la *Lamyropsis microcephala*, un cardo esclusivo del Gennargentu dove ottodici colonie sono ormai confinate in un fazzoletto di terra di cento metri quadrati. Vita meno grama per la *Polygala sinisica* rintracciabile esclusivamente

Una bella immagine di "*Centranthus Amazonum*"

## C'è una Sardegna verde che rischia di scomparire

nella penisola del Sinis, in pochi ettari lungo la costa di Campu Mannu. Sul versante opposto, nell'alta Gallura, a novecento metri d'altezza, resistono un centinaio di Ribes sardi.

A parlare di specie in estinzione viene automaticamente da pensare al degrado ambientale, alla voracità con cui l'uomo avanza ovunque, violentando la natura. Ma non è sempre così. «Talvolta la causa è intrinseca», spiega il professor Bacchetta. «Si tratta di specie molto anti-

che giunte alla fine del loro ciclo perché non si sono adattate ai cambiamenti climatici e oggi non ce la fanno più». Questo è probabilmente il caso dell'*Aquilegia nuragica* che si sta estinguendo nonostante il suo habitat non sia stato intaccato. «Ma è altrettanto vero - precisa il botanico - che problemi antropici hanno un peso determinante come per la *Lamyropsis microcephala* presente con una sola popolazione sui monti di Desulo dov'è seriamente minacciata

dalla realizzazione delle piste sciistiche. Lo stesso discorso vale per la *Aquilegia barbaricina* del Monte Spada: la presenza di una sorgente, con il conseguente traffico di uomini e il sovraccarico di bestiame non le lasciano scampo e la sua sopravvivenza è ormai compromessa».

Per evitare la scomparsa delle specie a rischio, il Centro conservazione biodiversità di Cagliari ha creato una banca del germoplasma, cioè semi tallee e

tutto ciò che può servire a ricostruire l'individuo con un campionamento della specie. Attualmente sono conservate circa novecento fonti di vita della flora sarda e dei principali sistemi del Mediterraneo. Il centro opera anche in campi sperimentali, nursery creata per l'acclimatazione e il mantenimento degli esemplari riprodotti al di fuori dai loro siti naturali. Una volta "svezati" e cresciuti sino a diventare grandi e forti, vengono riportati nel loro mondo.

**Pollice verde.** Un hobby ma anche una terapia dell'anima per tantissimi appassionati. Con la Società botanica alla scoperta del mondo vegetale

Un piccolo vaso sul balcone o qualcosa di più in terrazza o nel giardino: ognuno si arrangia come può ma sono tantissimi gli appassionati del verde. Vuoi perché far del bene fa bene anche quando si rivolge l'attenzione alle piante. Curarle, ma forse è meglio dire coccolarle, è una vera terapia contro lo stress. Potare, concimare, veder crescere i rami, spuntare le gemme sbocciare i fiori gratifica e rilassa. Imparare non è difficile e oggi il mercato del fai da te offre una vastissima gamma di possibilità e le tante riviste specializzate aiutano alla formazione di una cultura

di base. Ma se la passione si incanala verso la curiosità scientifica bisogna fare un salto di qualità. Il che non significa necessariamente lanciarsi nello studio di testi specializzati. La sezione sarda della Società botanica italiana ha un'intensa attività sociale con proposte non riservate esclusivamente agli addetti ai lavori. In questi giorni ha varato il programma delle iniziative per il 2006 che inizieranno il 26 gennaio a Cagliari con una conferenza su "Boschi e boscaglie ripariali della Sardegna meridionale" (alle 18 al dipartimento di Scienze botaniche

dell'Università). Appuntamento il 2 marzo, a Sassari, per una conferenza sulla "Biodiversità vegetale negli habitat umidi temporanei dell'Isola" (Dipartimento di botanica ed ecologia, ore 18). A seguire vari incontri, visite ed escursioni fino a dicembre. Tra le varie mete, la banca del germoplasma (Cagliari, 30 marzo) o il Montiferru (16-19 maggio). Maggiori informazioni sul sito della Società botanica italiana ([www.societabotanicaitaliana.it](http://www.societabotanicaitaliana.it)) o del Centro conservazione biodiversità dell'Università di Cagliari ([www.ccb-sardegna.it](http://www.ccb-sardegna.it)). Il mese scorso, a Sassari, la

Sbi ha rinnovato il consiglio direttivo della sezione italiana che guiderà l'organizzazione sino al 2008. Alla presidenza è stato nominato il professor Gianluigi Bacchetta che sarà affiancato dal vicepresidente Emanuele Faris, il segretario è Gianluca Liriti e consiglieri Malvina Urbani e Simonetta Bagella. Obiettivo fondamentale della sezione saranno le azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione della biodiversità vegetale in Sardegna da realizzare coinvolgendo le istituzioni che si occupano della tutela del territorio.

S. L.